

Dall'Iside Svelata alla Chiave della Teosofia

PIER GIORGIO PAROLA

Agli inizi del movimento teosofico uno dei doveri dei teosofi (la terza regola delle sette originarie) era quello della diffusione di un corretto insegnamento. La preparazione di testi adatti era quindi una necessità molto sentita. Naturalmente fu HPB a sostenere il peso maggiore dell'opera. Con un lavoro certosino i suoi scritti sono stati raccolti da Boris de Zirkoff, un suo pronipote, in ben 14 ponderosi volumi (dalle 500 alle 900 pagine ciascuno) con un intero 15° per indice, e l'opera non include gli imponenti *La Dottrina Segreta* e *Isidee* molte lettere. È un lavoro enorme e riesce difficile credere che sia stato compiuto in soli 17 anni. Secondo Boris de Zirkoff il primo articolo di HPB che conosciamo è una lettera pubblicata nel *New York Daily Graphic* il 30 ottobre 1874 (a proposito: De Zirkoff tenne corsi privati di teosofia, attualmente disponibili in rete).

L'opera di HPB ha sempre creato problemi ai teosofi italiani perché è scritta in inglese e li ha dati in genere agli studiosi, avendo i testi avuto varie edizioni con riadattamenti a capriccio degli editori e senza avvertimenti (sono note le polemiche sorte riguardo a *La Dottrina Segreta*, specialmente al terzo volume, ma anche *Iside* ha subito modifiche nell'edizione londinese del 1911).

Per quanto riguarda l'opera di HPB, nel suo complesso, l'enorme lavoro svolto in pochi anni, le pagine così zeppe di citazioni e riferimenti rendono arduo credere che la Signora non sia stata aiutata (specialmente per *Iside* il contributo dei Maestri potrebbe, secondo Ol-

cott, esserci stato) ma, benché la stessa HPB affermi che “né le idee né l'insegnamento sono miei” e ne *La Chiave* dichiara, più esplicitamente che altrove, che dai Maestri ha appreso tutto quello che sa, l'insegnamento è suo, sono cose che dice lei perché le conosce, le ha imparate, le ha fatte sue. Infatti col passare degli anni gli insegnamenti di HPB cambiano, dall'*Iside* in cui, come vedremo, si parla di effetti di cui si debbono intravedere le cause si passa alla *Dottrina* in cui si espongono delle cause di cui si possono prevedere gli effetti, e poi a *La Chiave* in cui Upasika, pur consapevole (evidentemente) che non si può parlare di certi temi se non per mezzo di analogie e di parabole, cerca di esprimersi in un modo autenticamente occidentale e al commento di un aforisma sostituisce la risposta a una domanda. Possiamo quindi vedere la maestra Upasika che evolve come un'allieva volenterosa. L'uso di domande catalizzatrici è prettamente socratico e proprio nell'abilità nel porsi domande risalta l'intelligenza di HPB. Penso sia stato molto più difficile fare domande che dare risposte. E *La Chiave* ha avuto, proprio in oriente, molti estimatori anche al di fuori dell'ambiente dei teosofi. Gandhi, per esempio, le attribuisce un profondo cambiamento nel proprio modo di pensare.

Ora, d'accordo che bisognava fornire del materiale per diffondere l'insegnamento della teosofia, ma qual era il messaggio che veniva trasmesso? Nella prefazione a *The Secret Doctrine* HPB dichiara esplicitamente lo scopo della sua opera, quello di dimostrare che la natura non è

“un insieme fortuito di atomi... e di assegnare all'uomo il suo posto nello schema universale, ...e poi di dimostrare che esiste un lato nascosto della natura che non è mai stato affrontato dalla nostra scienza attuale”. Già il sottotitolo dell'opera, che la presenta come “La sintesi della scienza, della religione e della filosofia”, rivela la consapevolezza di M.me Blavatsky che quanto da Lei asserito può consentire l'unificazione delle diverse posizioni. Ci sono due ragioni che hanno contribuito alla fondazione della S.T.: combattere il materialismo scientifico e il fondamentalismo religioso. I progressi della scienza nel XX secolo fanno pensare che, anche con il suo contributo, la prima meta sia stata avvicinata e che una cosmologia filosofica non sia più lontana da una cosmologia scientifica. Quanto alla seconda, lascio a voi il giudizio; suppongo però che senza un Gandhi profondo conoscitore dell'insegnamento di HPB non ci sarebbero stati ministri del culto come Martin Luther King e probabilmente un nero alla Casa Bianca...

La Teosofia non è una sapienza divina da ottenere, da conquistare, ma è la sapienza insita nella manifestazione cosmica, nella natura, di cui il teosofo dovrebbe avere consapevolezza per raggiungere uno stato di coscienza illuminato, in cui ci si rende conto che c'è la Teosofia, ma che nessuno può “personalmente” essere un teosofo. Da questa considerazione, che reputo assolutamente basilare, risulta un quadro totalmente diverso da quello sovente proposto da molti cosiddetti “maestri”. La teurgia (opera divina) non consiste di una pedissequa, ritualistica mimesi della natura da parte di purvolonterosi aspiranti, ma nel lavoro degli stessi dei e con “dei” si intende la gerarchia di entità intelligenti, ma impersonali, che regola e guida il nostro sistema; è di questo lavoro che il teosofo dovrebbe essere sempre cosciente; questa è la pietas, prajna-karuna (saggezza-empatia).

“Satyannasti parodharma” recita il motto della Società Teosofica, una frase che io tradurrei

letteralmente con “Non c'è verità, c'è il Dharma” ma, alla luce delle precedenti considerazioni, se la Teosofia è la Sapienza Divina, ossia la Legge, il Dharma, si potrebbe anche tradurre il motto con “Non c'è la verità, c'è la Teosofia”. La Teosofia che non ha mai preteso (da parte di HPB) alcuna autorità: “Bisogna soprattutto ricordare che nessun libro teosofico acquista più valore ostentando autorità” (La Dottrina Segreta).

Come fare? Secondo la tradizione che impone di cercare continuamente conferme ai propri apprendimenti e a differenza di coloro che ricevono delle rivelazioni tramite le proprie capacità di collegarsi a fonti su piani superiori, alle sorgenti molto pericolose dell'astrale, o che hanno delle intuizioni e le ritengono vere senza bisogno di prove, HPB, conformemente alla porfiriana definizione della teosofia come ponte tra scienza e religione, si preoccupa sempre di avere conferme. E i suoi temi spaziano dal simbolismo biblico all'evoluzionismo di Darwin, dallo studio della archeologia, della fauna e della flora fino alle citazioni dei testi sacri dell'oriente e della kabala; sono considerati filosofi, teologi e scienziati di tutte le epoche; i campi sono molti e vastissimi e risulta quindi impensabile o almeno veramente difficile, per il lettore medio, orizzontarsi e trarne uno schema ragionevolmente chiaro. Ci sono delle riduzioni; esiste una notissima e diffusa riduzione de La Dottrina Segreta ma, evidentemente, ogni riduzione risente delle decisioni di chi sceglie cosa tagliare.

La parte obsoleta da tagliare dovrebbe essere quella troppo legata al clima e alla cultura ottocenteschi, in cui i libri furono scritti (il linguaggio e i travisamenti) e che non è certamente l'“Insegnamento”.

Ma gli insegnamenti teosofici sono pura teoria o sono una scuola di vita e, se sono una lezione morale, come dovrebbe studiare gli insegnamenti di Madame Blavatsky chi volesse metterli in pratica? Quando si mettono in pratica degli

insegnamenti si vede che ogni sistema è imperfetto. E per fortuna non si può far applicare agli altri un sistema personale: questo fa sì che ognuno debba crearsi il proprio.

Tradizionalmente, a tutti i livelli, nessuno ha mai preteso di possedere la verità; nessun vero Maestro ha mai preteso di non dover confrontare le proprie riflessioni, intuizioni, visioni, con gli altri, pronto a riconsiderare le proprie idee. La Gupta Vidya, la Religione Saggezza, la dottrina segreta tradizionale, è questa e, anche nel nostro piccolo, il sistema è sempre valido: è necessario unirsi ad altri per confrontarsi. Attualmente internet aiuta e ci sono molti seminari e gruppi di studio che mettono a disposizione il frutto del loro lavoro secondo la tradizione dell'insegnamento esoterico. Questo è l'unico modo per procedere: "Non si può ottenere la conoscenza di Dio cercandola e tuttavia solo coloro che la cercano la trovano" disse Abu Yazid Bistami, un mistico persiano.

Al momento del trapasso di HPB qual era il canone teosofico? C'era l'Iside del 1877, un'opera monumentale e grande successo letterario (1000 copie in 10 giorni), che creò un enorme interesse, o meglio curiosità, intorno al movimento teosofico e fece conoscere al mondo occidentale gli insegnamenti della tradizione orientale, un'altra meta primaria. Dal 1879 sulla rivista *Theosophist* apparvero molti articoli che arricchirono gli insegnamenti dell'Iside ma, negli anni seguenti, fu fondamentale la corrispondenza del periodo 1880-84 con i Maestri e apparve nel 1883 il *Buddhismo Esoterico* di Sinnett, un'opera lodata dai Maestri stessi, che dà una buona esposizione, un quadro d'insieme, degli insegnamenti fondamentali ma che, stranamente, non è mai stata adeguatamente considerata, mentre avrebbe potuto essere un prezioso complemento dell'Iside che, alla luce delle sue spiegazioni, avrebbe potuto divenire una vera miniera di conoscenza. C'era poi *L'Epitome della Teosofia* di Judge, un'opera del 1887, di

circa una quindicina di pagine che, inspiegabilmente, non è mai stata edita in Italia. Nel 1888 fu pubblicata *La Dottrina Segreta* che era, secondo le parole di HPB, "semplicemente un tentativo di presentare la storia e le genesi arcaiche, così come insegnate in Asia in alcuni centri di insegnamento esoterico, con un linguaggio moderno e con termini usuali per gli studenti e gli studiosi". *L'Oceano della Teosofia* di Judge fu pubblicato nel 1893, dopo la morte di HPB e nel 1898 iniziò un nuovo corso con la *Sapienza Antica* della Besant (che fece parte della S.T. solo a partire dal 1890, quando partecipò al Congresso delle Religioni di Chicago per incarico della *Pall Mall Gazette*, dopo avere recensito nel 1889 *La Dottrina Segreta*).

Alla fine degli anni '80, in un clima di vivace interesse, ma anche di pressanti difficoltà (ristrettezze economiche) HPB con *La Chiave scritta* nel 1889, lo stesso anno de *La Voce del Silenzio*, dopo i ponderosi volumi dell'Iside (che tutto è, meno che un manuale) e de *La Dottrina Segreta*, venne incontro al bisogno di un testo più agile, chiaro e accessibile, ammonendo tuttavia nella prefazione dell'opera, come farà poi Judge nella prima pagina del suo *Oceano*, che la dottrina teosofica non è fatta per i pigri, che necessita di uno sforzo e che sta sempre ai maestri graduare l'impegno degli allievi.

Quello teosofico è uno studio fatto anche, o meglio specialmente, di confronti tra le varie opere e qui nasce l'imprescindibile necessità di indici analitici. Questi, unitamente a delle tabelline, evidenziano i diversi cambiamenti avvenuti, nel corso del tempo nei libri di HPB, e relativi alla descrizione della natura dell'uomo, il microcosmo: da quella dell'Iside che ne parla come di un essere formato da corpo, anima e spirito a quelle de *La Dottrina Segreta* e de *La Chiave*, fino a quella dei suoi scritti esoterici (quelli che introducono l'Uovo Aureo) e del Dialogo fra due Redattori, quello con Mabel Collins che, abbandonata la classificazione dei principi, parla dei vari corpi.

Quest'ultima suddivisione risulta utilissima nel valutare i molti insegnamenti dati da coloro che hanno parlato di Teosofia dopo la morte di HPB.

Lo studio dell'opera di Madame Blavatsky può essere condotto in vari modi, dall'ormai classico modello di Barborka, che procede per argomenti, al più recente studio di Sender-Cesano, che si avvale dell'accostamento di brani de *La Dottrina Segreta*, o al corso di Joy Mills (questi ultimi disponibili in rete). Ma nello studio il più utile, probabilmente indispensabile aiuto viene dato da quella che è una testimonianza di prima mano del sistema educativo di HPB, ossia gli insostituibili appunti lasciatici dal Comandante Bowen (un allievo di Madame negli anni 1889-91). Da queste note si rileva che lo studio non tende tanto a dare un quadro preciso dell'universo, quanto a guidare ognuno affinché si faccia la propria opinione, sempre tenendo però presenti delle idee di base, degli assiomi che non possono essere contraddetti. Questi principi essenziali sono le tre proposizioni del proemio del primo volume de *La Dottrina Segreta*:

1. l'esistenza di un Onnipresente, Eterno, Infinito e Immutabile Principio;

2. l'eternità dell'Universo come piano infinito soggetto a periodiche manifestazioni e sparizioni;

3. la fondamentale identità di tutte le anime con l'Anima Universale.

HPB affermava che da questi incontestabili tre concetti basilari risultano: la fondamentale unità di tutta l'esistenza, il fatto che non esiste la cosiddetta materia morta, che l'uomo è un microcosmo e la realtà del "Come in alto così in basso", il grande assioma ermetico.

Analizziamo le quattro affermazioni:

1. La fondamentale unità di tutta l'esistenza. Non si tratta di un'unica cosa composta da molte cose unite tra di loro, come per il concetto di esercito, o di popolo (mi sembra di intuir-

lo malgrado HPB usi questa similitudine per i Dhyani Chohan). Esiste una cosa sola. Questa cosa unica ha due aspetti, spirito (coscienza) - materia. Studiando *La Dottrina Segreta* bisogna sempre tenere presente che, dall'atomo all'uomo o alla divinità sono tutti, sia presi separatamente sia collettivamente, Essere Assoluto, perché questa è la loro reale individualità. Se si perde di vista questo concetto e si vede qualcosa di separato, ogni studio non ha alcun valore.

2. Non c'è materia morta. Ogni atomo di sostanza, non importa di quale piano, è una vita.

3. Esistendo una sola cosa, l'uomo è un microcosmo, ha in sé ogni piano, ogni principio, quindi ogni gerarchia. Ogni uomo è un microcosmo solo in quanto immagine olografica del macrocosmo ma, in realtà, non esiste né macro né microcosmo, ma una esistenza unica mayavicamente riflessa dalle forme della materia.

4. Secondo l'assioma ermetico, in quest'unica vita l'alto non può essere che come il basso, in quanto non esistono né l'uno né l'altro. Ne risulta un'Unica Legge Fondamentale: la completa unità dell'essenza di ogni sostanza che forma la natura e, di conseguenza, la legge del perfetto equilibrio.

Come fa notare Janthe Hoskins, la teosofa che in Inghilterra ha promosso la Società Teosofica e cui sono debitore, ritroviamo queste affermazioni nei dieci asserti che leggiamo all'inizio dell'ultimo capitolo di *Iside*:

1. non esistono miracoli. Ogni evento è frutto dell'unica legge, immutabile e incessante.

2. La trinità della natura: quella visibile e concreta, quella invisibile ed energizzante, modello della precedente e principio vitale, e quindi lo spirito, sorgente delle precedenti, eterno e indistruttibile. I primi due aspetti in costante mutazione e il terzo immutabile.

3. Anche l'uomo è una trinità: ha un corpo fisico, un'anima, il corpo astrale-vitale, che è l'uomo vero, e lo spirito immortale. Quando

il vero uomo riesce a unirsi con quest'ultimo, diventa un'entità immortale.

4. La magia, come scienza, è la conoscenza di questi principi.

5. La conoscenza segreta può essere sapienza o vera magia; se non viene impiegata bene è stregoneria.

6. L'Adepto è l'opposto del medium. Quest'ultimo è lo strumento passivo di influenze estranee, mentre l'adepto controlla sia se stesso sia tutte le potenze inferiori.

7. Ogni cosa che fu, è, o che sarà, essendo registrata nella luce astrale, può essere conosciuta da un adepto per mezzo dei propri sensi spirituali (per spirituali si intende superiori).

8. Le razze umane differiscono per doti spirituali (idem) così come per il colore, la statura o altre qualità fisiche; certi popoli sono per natura più chiaroveggenti, altri propensi alla medianità. Presso certi popoli si annida ancora la stregoneria.

9. Una fase della pratica magica è il volontario e conscio ritiro dell'uomo interiore (la forma astrale) dall'uomo esteriore (corpo fisico).

10. La pietra angolare della magia è una vera conoscenza pratica del magnetismo e dell'elettricità, delle loro qualità, correlazioni e potenzialità.

Da questi dieci punti risulta dunque che la magia è sapienza spirituale e che la natura è l'alleato del mago. La volontà dell'uomo, se perfezionata, può controllare il comune principio vitale che pervade ogni cosa. L'adepto non fa miracoli, ma affretta i tempi dell'evoluzione. L'adepto può controllare i corpi fisici e astrali dei non adepti e gli spiriti degli elementi, ma (questo è importante per valutare alcune affermazioni di autori teosofici posteriori ad HPB) non può evidentemente agire sul cosiddetto spirito immortale sia dei vivi sia dei morti.

Sempre secondo Bowen, lo studio, oltre alle tre proposizioni del proemio, deve tenere conto di quanto viene detto nella "sintesi" che tro-

viamo nella ricapitolazione della prima parte del primo volume. HPB cerca qui di riordinare in sei paragrafi numerati quanto detto precedentemente (da notare che aggiunge ancora qualcosa riguardo alle gerarchie di Esseri che operano nell'universo e lo guidano), ricordando sempre l'unica legge fondamentale: l'UNICITÀ nell'universo.

I sei concetti sono questi:

1. La Dottrina Segreta rappresenta la sapienza accumulata durante tutte le epoche passate;

2. c'è una legge fondamentale che afferma che tutto nasce da un Punto da cui tutto dipende e verso cui tende. Questo è il Principio-Sostanza Unico e Omogeneo, la Realtà onnipresente e impersonale;

3. l'universo è la periodica manifestazione di questa sconosciuta Essenza Assoluta;

4. l'universo è detto Maya in quanto ogni cosa è in esso temporanea;

5. nell'universo, in tutti i suoi regni, ogni cosa è conscia. Non c'è materia morta;

6. l'universo è guidato dall'interno verso l'esterno.

Convieni ora notare che nell'Iside il procedimento consiste nel partire dai particolari per arrivare all'universale, da quanto è palese per trarne le leggi che sono alla base di tutta l'esistenza.

Considerare quello che ci capita per capirne il perché, in un processo che va, per così dire, dal basso all'alto. Iside consiste di un accumulo di dati di ogni genere, storia, religione, tradizioni e troviamo alla fine dell'opera la sua conclusione nei 10 punti citati. Al contrario, La Dottrina Segreta inverte il procedimento e parte dall'universale per giungere ai particolari. Nel proemio de La Dottrina Segreta troviamo quei Tre Principi Fondamentali da cui, come dice HPB, "dipende tutto quello che segue..". Come abbiamo visto, "questi assiomi da tenere presenti" sono in affinità con i 10 punti risultanti dal lungo elenco di fatti esposti nell'Iside. Ma è stato

fatto presente, e questo è molto importante che, mentre le conclusioni dell'Iside sono frutto del passato, vale a dire la storia, la cultura, la religione e le scienze, le Proposizioni della Dottrina Segreta sono relative a passato e presente e sono rivolte al futuro.

Anche se ne La Chiave non si parla mai espressamente delle sei proposizioni fondamentali de La Dottrina Segreta (tre nel primo e tre nel secondo volume), che sono così raccomandate dagli appunti di Bowen, queste sono latenti in ogni risposta e, in ogni caso, con le proposizioni c'è sempre coerenza (questo è essenziale e sovente non ci fu più in opere posteriori al 1891).

Inoltre HPB cerca di mettere in risalto aspetti particolari del proprio insegnamento e, nel Summing Up (Ricapitolazione), ai sei paragrafi numerati di cui abbiamo parlato aggiunge quelli che chiama "cinque fatti provati" (provati in quanto afferma che, qualsiasi sarà il destino del suo lavoro, spera di avere provato questi cinque fatti...) che qui riassumo:

1. La Dottrina Segreta non predica l'ateismo se non come rifiuto degli idoli;

2. esiste il Logos, che non è però una divinità personalizzata, ma l'insieme dei Dhyani Chohan e di altre forze;

3. i Dhyani Chohan hanno carattere duplice, essendo composti da energia bruta irrazionale e da un'anima intelligente, la Coscienza Cosmica, che riflette il Progetto della Mente Universale. Il tutto avviene in un interminabile susseguirsi di manifestazioni in ottemperanza al karma;

4. la materia è eterna. È il veicolo, la base fisica dell'Unica, Infinita Mente Universale, affinché questa possa costruire i propri progetti. È per questo che noi diciamo che non c'è materia morta. In questo la scienza sbaglia;

5. l'universo è evoluto secondo il proprio progetto ideale che era durante l'eternità, nell'incoscienza di quello che i vedantini chiamano

Parabrahman. E possiamo trovare molto di questo in Platone e altri pensatori occidentali.

Già nell'Iside HPB aveva espresso queste idee e aveva anche detto che i cabalisti cristiani conoscevano bene questi basilari concetti orientali. Un Potere attivo, "il moto perpetuo del Grande Respiro" sveglia il kosmos all'inizio di ogni nuovo periodo di Progresso tramite due forze contrarie, la centrifuga e la centripeta, opposte polarità dell'unica Forza Primordiale e lo rendono oggettivo sul piano di maya. L'occultismo insegna che non ci può essere una forma oggettiva, sia dalla natura sia dall'uomo, che non fosse già sul piano soggettivo. Nulla viene creato.

Quindi la nostra forma umana esisteva nell'Eternità come prototipo eterico, secondo il quale Esseri Superiori l'hanno concretizzata. Quando fu pronto questo modello di base, le forze terrestri incominciarono a lavorare su questa forma sovrassensibile che conteneva, oltre ai propri, gli elementi di tutte le passate forme vegetali e delle animali future. Il rivestimento esteriore dell'uomo passò per ogni corpo vegetale e animale prima di assumere la sembianza umana.

Nell'Iside HPB parlava già della scienza moderna che, all'epoca, aveva scoperto l'evoluzione e faceva presente che sia i miti sia la Bibbia ne hanno parlato, se li si sa leggere, e tutta la Tradizione. La Tradizione afferma che il germe della presente razza umana deve essere stato preesistente negli antenati della nostra razza come il fiore sta nascosto nel seme. Quindi HPB si chiede e ci chiede perché i progenitori della nostra attuale razza umana non possono essere stati i giganti dei Veda, del Genesi o dell'Edda? Il che sembra più ragionevole di certe posizioni radicalmente materialiste.

Quello dell'evoluzione dell'uomo è il tema specifico del secondo volume de La Dottrina Segreta. Il primo tratta della cosmogonia, il secondo dell'antropogenesi. E anche la prima parte

del secondo volume, come quella del primo, si basa sulle Stanze di Dzian e sul loro commento. E anche qui nella prefazione c'è un passaggio dell'Iside. Negli appunti di Bowen si raccomanda la lettura di tale prefazione, che incomincia con tre nuove affermazioni basilari sulla evoluzione dell'uomo. Le tre nuove proposizioni sono queste:

1. la simultanea evoluzione di sette gruppi umani su sette differenti parti del nostro globo;
2. la nascita del corpo astrale prima di quello fisico, il primo essendo stato il modello per il secondo;
3. l'uomo, in questa Ronda, ha preceduto ogni mammifero, inclusi gli antropoidi, nel regno animale.

Sono affermazioni che sfidavano sia la scienza sia la religione (o meglio la chiesa) in preparazione alla divulgazione delle idee rivoluzionarie e alla storia dell'uomo che HPB ci dice siano registrate nei testi segreti.

In aggiunta, secondo gli appunti di Bowen, Madame Blavatsky consigliava di studiare, inizialmente, anche la conclusione del secondo volume che completa quanto detto alla fine della prima parte riguardante "i periodi della venuta delle razze e delle sottorazze".

HPB dice di rivolgersi a coloro che non vedono una corrispondenza tra i miti e "il lavoro visibile nella natura". E afferma che l'antica sapienza ha una tradizione che oltrepassa di molto i pochi secoli in cui si è sviluppata la scienza moderna.

Il leitmotiv e il grundthema di quest'ultima parte de La Dottrina Segreta è quello della ciclicità. Tutto procede ciclicamente. Si parla di sette razze diverse, cinque delle quali già apparse. Razze umane che nascono l'una dall'altra, che si sviluppano, invecchiano e muoiono, l'una sovrapponendosi all'altra. Non si deve pensare che si estinguano improvvisamente e che immediatamente subentrino un'altra a prenderne il posto. Accade come nel caso delle singole per-

sone allorché, per un certo periodo, convivono padri e figli e talvolta nonni e bisnonni. Sembra il caso di ricordare come questa sovrapposizione delle generazioni e delle sottorazze e razze avvenga, sia pure con differenti modalità, anche nel caso di ronde e catene (qui si parla di periodi lunghissimi). Ed è molto importante tenerlo a mente in special modo quando si deve (e lo facciamo continuamente) valutare il comportamento altrui. La dottrina, anche se talvolta può apparire astratta, priva di implicazioni etiche, pura teoria adatta a qualche fissato studioso monomane, coinvolge molto concretamente chi la studia. È la via del teosofo, uno jnana yoga (yoga della conoscenza) rivisto e adattato alle esigenze della cultura occidentale (ormai globale) della nostra epoca, sottorazza ecc. E alla nascita in questi ultimi secoli di una nuova razza, quella americana, HPB presta particolare attenzione. Dice che questo popolo (nel quale su un ceppo anglosassone sono state innestate le più varie etnie) ha il compito di seminare i germi per la nascita di una sesta razza. Questa, come abbiamo detto, ha un periodo di gestazione durante la quinta razza (di enorme lunghezza, vale a dire per più di due sottorazze), la quale a sua volta la adombrerà poi ancora per un periodo più o meno altrettanto lungo. Il compito di questa umanità è quello di dare un impulso per instaurare, dopo un ciclo di materialità, un nuovo ciclo più spirituale. Qui HPB, mi sembra, si illude un po': i tempi del pellegrinaggio sono molto lunghi.

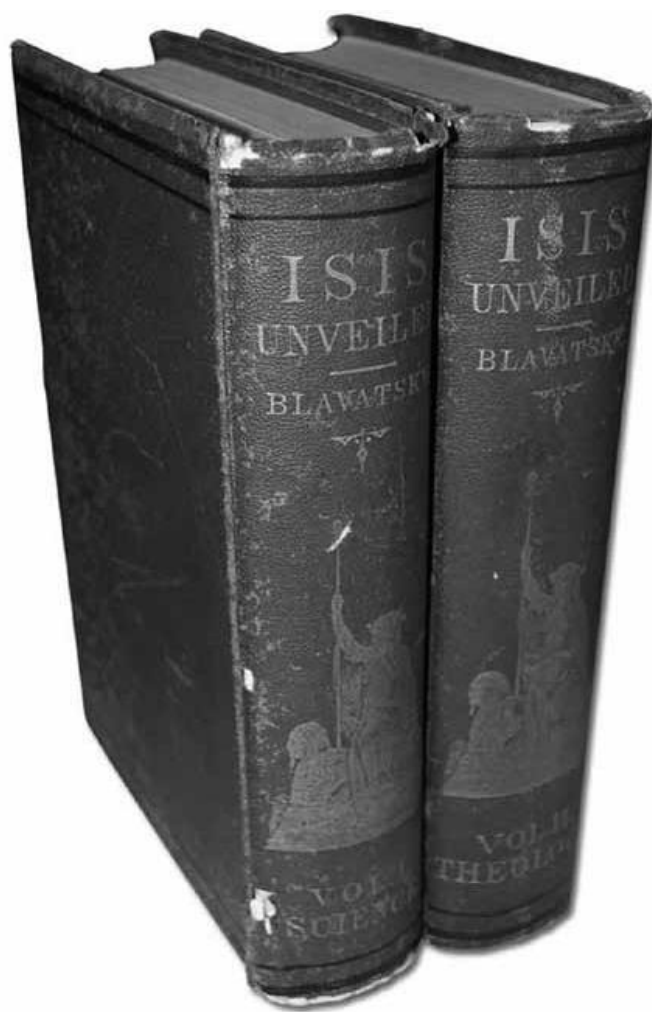
È opportuno ricordare, riguardo alla teoria teosofica dei cicli, l'importanza dei numeri, così da avere una retta comprensione dello svolgersi di tutto il processo evolutivo. Sette principi si sviluppano secondo un ritmo settuplice e nello sviluppo si hanno stati di coscienza e (o) razze che con la numerazione dei sette principi hanno relazione. Nel susseguirsi di ronde e di razze, a dati numeri corrispondono precisi stati coscienziali; sono o puntuali ripas-

si a livello più avanzato, o rigorose prove per esperienze future.

Quando, studiando un testo teosofico, si trovano termini particolari (elementi, catene, ronde, razze, piani, ecc...) e li si scopre correlati a dei numeri, bisogna prestare molta attenzione alle corrispondenze e verificare che non vi siano contrasti, divergenze. La Dottrina Segreta ci dice che i Maestri invitano a “seguire la legge dell’analogia” (2, 254) e che “in natura l’analogia è la legge guida, l’unico vero filo d’Arianna che ci può guidare...” (2, 153). I principi sono numerati e quindi, per fare un esempio, durante la quinta ronda, la quinta razza, la quinta sotto-razza, si è particolarmente focalizzati sul quinto principio, *manas* (mentalità consapevole) e, durante la quarta ronda..., sul quarto principio, su *kama* (desiderio). Risulta quindi evidente che, appartenendo noi alla quinta razza, siamo particolarmente interessati al mentale, al quinto principio, ma non dobbiamo dimenticare che stiamo ancora nella quarta ronda e che quindi il nostro *manas* è ancora strettamente legato a *kama*. Stiamo solo facendo delle prove per quello che sarà il nostro compito durante la quinta ronda, ancora molto distante.

Guai a perdere di vista questa ritmicità, pensare che dei cambiamenti possano avvenire prima del tempo. Dall’insegnamento della Signora si evince che, per valutare il presente, occorre vedere che cosa è previsto si debba fare in un determinato momento; se ci si illude che, perché si soffre d’insonnia, sia sempre giorno (un tipico comportamento new age) nascono dei problemi.

Nella sua ultima opera, *La Chiave della Teosofia*, HPB pone un particolare accento sulla necessità dello studio; parla più di studio che di insegnamenti, più della necessità di indagare che dell’immagazzinare nozioni. Volendo indicare un percorso, lo studio de *La Chiave*, sebbene questa sia un’opera posteriore, dovrebbe essere propedeutico a quello de *La Dottrina*



Segreta. Dopo *La Chiave* sarebbe forse meglio passare all’*Iside* che, nella sua impostazione, ricorda quello che avrebbe forse dovuto essere il terzo volume de *La Dottrina Segreta*, quello da mettere per primo, come base per comprendere la funzione della Società Teosofica. Queste indicazioni forse possono essere utili a chi ha già provato a destreggiarsi fra i libri che capitano solitamente in mano ai neofiti. Ma tant’è: io ho cominciato da *La Dottrina Segreta*.

In ogni caso, dall’esame delle opere più conosciute di HPB, si potrebbe dire che *Iside* fa appello al *manas* inferiore, alla ragione, e *La Dottrina* al *manas* *tajasi* (il *manas* illuminato da buddhi, al di là della personalità); intuizione è il termine più usato, forse non il più adatto, per definire la mente illuminata. E *La Chiave* può essere vista come una mediazione tra *Iside* e *La Dottrina*, tra oriente e occidente, tra la scienza

e la spiritualità, tra i dogmi delle religioni e la necessità di avere delle prove. Il libro è ponte tra scienza e religione e quindi Teosofia, o la sua chiave.

Concludendo, Iside può essere considerata un testo ancora legato alla personalità, *La Dottrina Segreta* è un libro che fa appello a quanto nell'uomo è trascendente, è il libro della sapienza eterna, slegata dal tempo. *La Dottrina Segreta* è un'opera particolare, che deve essere affrontata nel modo previsto dalla sua autrice. I principi che regolano e governano il cosmo possono illuminare il sentiero, passato, presente e futuro di ognuno, e risvegliare la Sapienza Segreta, la Dottrina Segreta: e allora si saprà. In natura ogni cosa mostra un graduale progresso verso una vita superiore. Secondo la scienza tutta l'evoluzione procede verso "la sopravvivenza del più adatto" e altrettanto dice *La Dottrina Segreta*, la quale afferma altresì che c'è un progetto dietro a forze apparentemente cieche. Qui la vecchia signora è sorprendentemente vicina alla teoria del principio antropico che attualmente sembra conciliare (però spaventa...) tante teorie della fisica moderna.

Ne risulta che, secondo l'insegnamento teosofico originario e a differenza di interpretazioni posteriori, quello che si deve tenere sempre presente è che, essendo ogni uomo un microcosmo, non c'è niente da ricevere dall'esterno, da presunti piani superiori, ma che deve essere svelata l'Iside, che sta velata in ognuno di noi.

La Chiave (l'ultimo libro da leggersi per primo), a differenza di *Iside* e de *La Dottrina*, parla sì dei Maestri, dedica loro un intero capitolo, ma poco di un insegnamento dei Maestri che sia stato rivelato in esclusiva ad HPB, affermando invece che sono concetti dispersi in oriente in innumerevoli scritture, a disposizione degli studiosi. Ne *La Chiave* la Signora parla più di impegno che di particolari, costringenti fonti di insegnamento e si ha quindi una sensazione di libertà e di necessità di perseguire l'at-

tuale secondo scopo della Società Teosofica, strumento indispensabile per la realizzazione del primo. *La Chiave della Teosofia* tende a giustificare l'esistenza e l'impegno della Società Teosofica, a spiegarne la necessità. E anche a sottolineare che solo quando il ricercatore si è risvegliato e ha la conoscenza della natura e di se stesso e la consapevolezza dell'esistenza di una Religione-Saggezza egli ha raggiunto un "punto di svolta" nell'evoluzione della propria anima individuale (non la personale), quella che si reincarna, l'Ego Superiore, traguardo che gli consente di trarre il massimo profitto dalla lettura de *La Dottrina Segreta*. Le "Stanze" sono state scritte per LUI.

Pier Giorgio Parola ha curato, per Edizioni *Teosofiche Italiane*, la nuova edizione de *La Chiave della Teosofia* di H.P. Blavatsky, nonché la redazione di un Glossario Teosofico.

Relazione svolta a Perugia,
presso il Gruppo Teosofico Umbro,
il 10 ottobre 2009.